

**Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio: Lettera ai Romani 4, 20 - 25**

**Luca 12, 13 - 21**

### **1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

### **2) Lettura: Lettera ai Romani 4, 20 - 25**

*Fratelli, di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.*

### **3) Commento <sup>3</sup> su Lettera ai Romani 4, 20 - 25**

● Nella lettera ai Romani Paolo ritorna alla figura di Abramo che "non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio". Quale contrasto con l'uomo ricco di cui parla oggi il Vangelo! Questi cerca il fondamento della vita nei beni terreni: "Dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni: riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Abramo fonda la sua vita in una realtà che sembra inconsistente: una parola, e neppure detta da un uomo, che si vede, si può conoscere e valutare per decidere poi di fidarsi di lui, ma una parola sentita da Dio. Eppure proprio nel rapporto con Dio ha raggiunto la massima sicurezza. Anche Abramo era ricco, aveva la sicurezza materiale e poteva pensare di trascorrere tranquillo il resto della sua vita nel suo paese di Carran. Ma egli sapeva che la vera sicurezza si trova nel fare quello che Dio vuole. Chi dei due ha avuto ragione? La parabola narrata da Gesù lo dice chiaramente: "Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita". E Gesù conclude: "Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio". Vano è appoggiarsi ai beni terreni: il vero tesoro è il rapporto con Dio, nell'ascolto fiducioso e obbediente della sua parola. Cerchiamo dunque in Dio il solido fondamento della nostra esistenza, che non viene mai meno e che ci permette di pensare alla morte con tanta pace, nella certezza che attraverso di essa giungeremo al possesso dell'unico, sommo bene.

### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

*In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

- «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?» (Lc 12,20) - Come vivere questa Parola?

Gesù ci invita ad essere vigilanti nella a non preoccuparsi eccessivamente del nostro denaro: con la morte non si porta nulla con se stessi, se non le buone opere (e purtroppo anche le cattive, da espiare poi nell'aldilà). Egli rifiuta di farsi mediatore tra un uomo e il suo fratello per una questione di eredità: sciaguratamente la voglia di avere più denaro e più beni spesso inquina anche le relazioni parentali più strette: in tal modo si vive nell'egoismo, nell'isolamento e si nega la condivisione con gli altri.

La morte, che sopraggiunge senza che noi ci accorgiamo (o quasi), rivela il valore delle nostre ricchezze (materiali e spirituali): o servono per acquistare meriti aiutando gli altri, dimostrando di praticare la vera carità, o ci portano alla perdizione, se ci asteniamo dal soccorrere gli altri e se non condividiamo quanto possediamo.

Sapendo essere destinati a divenire "cittadini del cielo", non poniamo la nostra fiducia nei beni terreni, ma in quelli del cielo, sull'esempio di sant'Ignazio di Antiochia - che oggi ricordiamo - il quale affermava (scrivendo la sua lettera ai Romani): "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: Vieni al Padre!" La sua speranza era saldamente ancorata a Cristo, perché - aggiungeva sempre s. Ignazio - "E' meglio essere che sembrare cristiani".

Signore, fa' che nella mia vita prevalga il tuo amore per te e per il prossimo, che io non ponga le mie speranze nei beni terreni, ma nell'adempimento fedele della tua parola e del tuo vangelo

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 20 maggio 2014): E Gesù ci dice di non avere fiducia nella pace delle ricchezze, perché con grande realismo ci dice: "Guardate che ci sono i ladri... I ladri possono rubare le tue ricchezze!". Non è una pace definitiva quella che ti dà i soldi. Anche pensate che il metallo pure si arrugginisce, no?

- A volte pensiamo che nel Vangelo Gesù viene tirato in ballo solo davanti a malattie, prove, esperienze di male, ma il passo del Vangelo di oggi ci dice che c'è qualcuno che cerca di tirarLo in ballo anche per questioni che non sono proprio essenziali: "Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità».

Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Le cose non fanno parte della materia essenziale dell'uomo, e quando un uomo fa dipendere la sua vita dalle cose, molto spesso fa una brutta fine. Ecco perché Gesù racconta una parabola in cui il protagonista non è un uomo cattivo, ma un uomo ripiegato su se stesso.

Lavora, accumula, allarga i suoi depositi ma sembra completamente ignorare l'esistenza degli altri. I suoi ragionamenti sono solo fra sé e sé, e fra sé e le sue cose: "Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.

Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita.

E quello che hai preparato di chi sarà?". Infondo Gesù ci aveva già raccomandato di non accumulare tesori sulla terra, ma nel cielo e ci aveva già anche detto che là dove reputiamo sia il nostro tesoro, sta di casa il nostro cuore. Un bene, anche se nostro rimane sempre un dono del Padre e per questo ha senso solo nella condivisione e non nel semplice possesso.

Ma Gesù non sta suggerendo una politica ma bensì un atteggiamento del cuore che ognuno dovrebbe avere. Infatti la condivisione se non nasce dalla libertà può generare violenza, ma se nasce dalla libertà produce solidarietà e rende migliore la vita di tutti.

- I versetti che la liturgia ci propone per questa giornata sono un avvertimento contro l'eccessivo desiderio delle ricchezze.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Monastero Domenicano Matris Domini

L'intervento di un anonimo della folla provoca la brusca entrata in scena del tema: colui che ha fatto la scelta cristiana, quale posto deve dare al possesso dei beni? Problema sempre di attualità nella vita della comunità cristiana, messa a confronto con gli affari del mondo.

La risposta non è un consiglio di amministrazione pratica o di diritto, ma si pone su un piano più alto: la vita vera non si misura in base alla quantità dei beni posseduti.

- 13. Ora, uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello di dividere con me l'eredità».

Un anonimo espone a Gesù un problema di eredità. Si rivolge a Gesù come a un rabbi, visto che questi ultimi erano non solo teologi e maestri, ma anche giuristi che potevano essere chiamati per risolvere questioni di diritto enunciate dalla Legge.

- 14. Ma egli gli disse: «Uomo, chi mi ha costituito giudice o spartitore sopra di voi?».

La risposta di Gesù alla richiesta dell'anonimo è un netto rifiuto. Gesù non vuole che lo si consideri un semplice rabbi. Colui che lo interpella viene invitato a riflettere sulla vera identità e missione del Profeta escatologico.

Gesù approfitta di questo intervento per esortare chi lo ascolta ad evitare la brama di possesso.

- 15. Disse loro: «Badate e guardatevi da ogni cupidigia, poiché se uno sovrabbonda, la sua vita non dipende dai suoi beni».

L'evangelista invita a mantenere la vigilanza contro la tendenza pericolosa di cercare la sicurezza della vita nelle ricchezze accumulate. Le ricchezze infatti non aumentano la garanzia di un'esistenza al riparo dalla transitorietà.

Qui Luca usa il termine «vita» senza precisare se si tratti della vita eterna. Il contesto si adatta a entrambe i significati: alla luce della parabola, è questa vita terrena che non viene assicurata dai beni posseduti; ma il v. 21 indica che l'autore non dimentica la vera vita, la vita che non passa, e proprio la cupidigia imprigiona l'uomo in un atteggiamento che non aiuta ad «arricchirsi in Dio».

- 16. Ora, disse loro una parabola, dicendo: «La campagna di un uomo ricco fruttò copiosamente.

Il tema di colui che ha ricchezze e ne può godere è ampiamente presente nella letteratura sapienziale. Soprattutto in Qoelet 9,7-9 e in Siracide 11,18-19 il godere dei beni è visto positivamente, perché i beni sono una benedizione di Dio.

Luca, come in altri luoghi mette in scena il suo personaggio: un uomo. Egli non ha altre caratteristiche se non quella di essere un ricco proprietario terriero. Non si dice se egli si sia arricchito in modo onesto o disonesto. Egli è ricco e i suoi campi rendono al massimo.

- 17. Ed (egli) ragionava tra sé, dicendo: "Che cosa farò, poiché non ho dove raccogliere i miei frutti?".

Luca utilizza ancora uno dei suoi espedienti letterari: ci comunica i pensieri del personaggio. Il ricco non ha il problema di arricchirsi, ma di come conservare le raccolte. I suoi affari sono andati a gonfie vele, egli pensa di ritirarsi per goderne in pace: un ragionamento più che giustificato. Non si tratta qui dunque di cupidigia.

- 18. E disse: "Farò questo: demolirò i miei granai e ne edificherò di più grandi, e là raccoglierò tutto il grano e i miei beni. La soluzione migliore è costruire depositi nuovi e più grandi dove immagazzinare il grano «e i miei beni»: forse qui si allude discretamente anche ai beni del lettore, invitandolo a riflettere sulla propria situazione.

- 19. e dirò all'anima mia: Anima, hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia bevi, fa' festa!".

Il ricco continua a dialogare con se stesso e tira le conseguenze per la sua futura esistenza: grazie a tutti i beni posseduti può smettere le attività per riposare, mangiare, bere, festeggiare. Nella letteratura antica questi sono i verbi tipici per descrivere una vita comoda e beata. Il ricco progetta per sé un futuro allegro, non dissoluto o licenzioso.

- 20. Ma Dio gli disse: "Stolto! Questa notte stessa ti sarà richiesta l'anima tua! Quello che hai preparato per chi sarà?"

Questa è la finale della parabola. Lo stile rimane sapienziale: il tema della morte per indicare la precarietà dell'essere umano; l'idea di accumulare beni di cui poi godranno gli altri. Ma la letteratura sapienziale davanti alla prospettiva della morte propone di godere il più possibile nel presente dei beni materiali, perché sono una benedizione divina. Qui l'insegnamento cambia. Il ricco viene chiamato stolto perché non ha preso in considerazione la morte. Ha dimenticato che la sua vita è un dono di Dio che gli può essere richiesto in ogni tempo. Luca sottolinea quindi che l'uomo diventa ridicolo quando pensa di potersi assicurare una bella vita o la vera vita appoggiandosi solo sui propri beni, sul frutto delle sue fatiche.

- 21. Così (accade a) chi accumula per sé e non arricchisce per Dio».

Questa frase completa il senso della parabola. Luca mette ancora più a fuoco l'insegnamento di questo brano. L'argomento del sano uso dei beni terreni è molto importante per Luca. Il ricco ha accumulato solo per sé. Egli si sarebbe «arricchito davanti a Dio» se avesse utilizzato i suoi beni anche per aiutare gli altri, se avesse vissuto la dimensione comunitaria della sua fede condividendo con gli altri le proprie ricchezze.

La sicurezza del credente poggia soprattutto su Dio e non sulle ricchezze materiali.

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa: perché radichi tutti i suoi interessi su Dio e abbandoni ogni forma di possesso terreno. Preghiamo?
- Per i governanti della terra: perché superino gli egoistici nazionalismi a favore di uno sviluppo economico e sociale di tutta l'umanità. Preghiamo?
- Per chi vive nel dubbio: perché Cristo illumini il loro intimo col dono della fede e li renda forti contro le avversità della vita. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: perché riscopra l'importanza del condividere con chi non ha e non si adagi nell'avidità del possedere. Preghiamo?
- Per coloro che stanno per morire: perché possano presentarsi a Cristo ricchi di fede e di opere buone. Preghiamo?
- Perché ci accompagni sempre il pensiero della morte. Preghiamo?
- Per la giustizia nella divisione dei beni testamentari. Preghiamo?
- Qual è il mio atteggiamento verso il denaro?
- Sono capace di condividere con gli altri il frutto del mio lavoro?
- Quale atteggiamento ho nei confronti delle altre persone riguardo al denaro?
- Quale posto occupa il Signore nei miei progetti per il futuro?
- So fidarmi del Signore per le mie necessità?

### **7) Preghiera finale: Luca 1**

***Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.***

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*